

CERCATORI D'ORO



Ho fatto un secondo viaggio lungo lo Stickeen in agosto e dopo aver lasciato Telegraph Creek, ho incontrato un commerciante allegro che mi ha assicurato, incoraggiandomi, che stavo andando nella regione più meravigliosa del mondo, che...

“lo spettacolo del fiume è pieno dei ‘mostri sacri’, i più selvaggi che la natura possa aver creato, superando tutti gli altri scenari sia naturali o artificiali, su carta o in qualsiasi museo esposti. E non preoccuparti delle provviste, perché il cibo cresce ovunque in prodigiosa abbondanza. Un uomo si è perso quattro giorni lassù,

ma ha banchettato con verdure e selvaggina ed è tornato al campo in buone condizioni. Ed ecco il mio consiglio: vai piano e prendi con piacere gli scenari che incontri”.

Da Wilson a Caribou, quattordici miglia, l'acqua non è visibile, sebbene il terreno quasi pianeggiante e muschioso abbia un aspetto paludoso. Al Caribou Camp, a due miglia dal fiume, vidi due bei cani, un Terranova e uno spaniel. Il loro proprietario mi ha detto che ha pagato venti dollari per la coppia e gli sono stati offerti cento dollari per uno di loro poco tempo dopo. Il Terranova, mi ha detto, pesca bene il salmone sulle increspature e potrebbe essere rimandato indietro per miglia per andare a prendere i cavalli. Il raffinato spaniel nero riccio ci aiuta a portare i piatti dal tavolo alla cucina, e a queste parole andò a prendere l'acqua come gli fu ordinato, prese il secchio e lo posò sul lato del fiume, ma non gli si poteva insegnare a immergerlo completamente. Ma il loro lavoro principale consiste nel trasportare rifornimenti da campo sulle slitte lungo il fiume in inverno. Si dice che questi due fossero in grado di trasportare un carico di mille sterline quando il ghiaccio è in discrete condizioni. Sono nutriti con pesce essiccato e farina d'avena bollita insieme.

Dease Creek, un bel ruscello che scorre lungo circa quaranta miglia e largo quaranta o cinquanta piedi, entra nel lago da ovest, attingendo le sue fonti da creste montuose erbose. Thibert Creek, delle stesse dimensioni, e McDames e Defot Creeks, con i loro numerosi rami, si dirigono insieme dalla stessa catena montuosa sulla divisione tra Mackenzie e Yukon e Stickeen.

Tutti questi flussi del Mackenzie si sono dimostrati ricchi d'oro. Le dighe, i canali e le chiuse per cinque o dieci miglia mostrano un'industria proficua e la quantità di ghiaia glaciale e forse pre-glaciale lavorata, enorme. Alcuni dei letti non sono diversi da quelli dei cosiddetti Dead Rivers della California. Parecchi antichi canali pieni di deriva su Thibert Creek, sono esposti e lavorati. Una parte considerevole dell'oro, sebbene per lo più grossolana, non avevo dubbi che provenisse da distanze considerevoli, come mostrano i massi inclusi in alcuni depositi.

I letti più profondi, sebbene noti per essere ricchi, non sono ancora lavorati a grande profondità a causa delle spese. Gli scavi che rendevano all'uomo meno di cinque dollari al giorno sono considerati senza valore. Una delle pepite trovata in uno di questi torrenti pesava quaranta libbre...

(J. Muir)



Due anni fa si pensava che le difficoltà di raggiungere *il Klondike* fossero di natura tale da precludere la probabilità o addirittura la possibilità che *Dawson* diventasse un luogo di abitazione permanente. Le prove dei *Chilkoot e dei White Pass* furono sfruttate dai giornali specializzati da un'estremità del continente all'altra, e i relitti dell'umanità, e in particolare delle migliaia di bestie che giacevano sparse lungo il sentiero – l'omaggio al Sahara trasformato in vergogna - furono appellati a una cupa testimonianza della barriera quasi insuperabile che separava l'uomo dall'oggetto della sua ricerca.

(A. Heilprin)



Poco dopo lasciata Sitka, e attraversata l'apertura del Cross Sound, la riva si stende diritta, senza insenature, sormontata dal più gigantesco bastione che la natura abbia mai costruito sul mare, la catena dominata dalle vette nobilissime del Crillon, Fairweather e La Pérouse. Il grande ghiacciaio Pacifico ne scende ad immergere la sua fronte nell'Oceano. E, dopo percorse poco più di 50 miglia, compare all'orizzonte, isolata, la vetta del Sant'Elia, che sorge a poco a poco dal mare come un bianco picco vaporoso.

Si capisce quanto ne debbano essere stati impressionati i primi navigatori, e che essa sia la vetta dell'Alaska che ha più richiamato l'attenzione su di sé. Isolate da essa, verso est, vanno delineandosi e prendendo forma le altre punte maggiori del gruppo, l'Augusta, il Logan, il Cook, il Vancouver.

Il 3 Luglio, alle 3 112 pom., dopo dieci ore di marcia, avvolti sempre nella nebbia cieca, stanchi, bagnati, arriviamo alle Hitchcock, accolti da un volo di pernici bianche levatosi dai cespugli bassi che coprono il ripido pendio delle colline. La traversata del Malaspina è finita, e S. A. ha condotto la carovana proprio in porto, a pochi metri dalla fronte del Seward.

Piantiamo le nostre tende sulla neve (VII° Campo), nell'avvallamento fra il ghiacciaio e le colline, a 511 m. sul mare.

Il giorno dopo, 4 Luglio, è l'Independence day, e il Principe permette che gli americani incontrati lungo il cammino appartenenti ad un gruppo di studio festeggino in riposo l'anniversario della loro libertà. In questi giorni li abbiamo conosciuti meglio; è un gruppo curioso di individui, che difficilmente si potrebbe riunire in un altro

paese. Cinque sono studenti universitari di belle lettere, filosofia e scienze; quattro sono marinai, fra cui un professore di latino e greco, che è anche poeta, ed uno non ha professione fissa. Lavorano tutti bene e con zelo, completando l'opera attiva ed intelligente del loro capo, il sig. Ingraham, che fece più del suo dovere per la buona riuscita della impresa alla quale si era associato.

(Duca degli Abruzzi)



Oggi, e dal 6 luglio dell'anno scorso (1899), **una ferrovia a vapore** attraversa tutte le quarantadue miglia della pista del Passo Bianco, e il viaggiatore gode delle bellezze del paesaggio subartico tanto quanto gli piace il viaggio attraverso *i Monti Alleghany* a est, o delle praterie a ovest. Proseguendo verso Bennett sull'omonimo lago, praticamente alla testa della navigazione del possente *fiume Yukon* (altrimenti noto come Lewes), si impegna nel passaggio su uno dei numerosi piroscafi a vapore verso il fiume o verso nord, e con un cambio: alle *Miglia Cañon e White Horse Rapids*, dove c'è un *portage* di cinque miglia; per raggiungere *Dawson* dopo un viaggio delizioso nei cambi di scena e nelle novità che tale esperienza offre, nei quattro a sei giorni di percorrenza.

È un dato di fatto, quindi, che con un buon calendario delle partenze *il viaggiatore da New York* può fare il viaggio per *Dawson* in estate in dodici giorni, e in modo eccezionale anche in meno; e il viaggio è stato effettivamente compiuto in undici giorni e mezzo. Tale è il cambiamento da cui lo sforzo industriale ottenuto in meno di due anni ha potuto raggiungere.

Dawson del 1899 non è più la stessa cittadina del 1898, e molto meno di quello dell'anno precedente. Le migliaia di *bateaux* che in precedenza erano allineati contro il fronte del fiume, che comprendevano ogni tipo di imbarcazione dalla piccola canoa ai più grandi velieri, sono per lo più scomparse e al loro posto ora troviamo le forme aggraziate e ingrate di vari tipi di battello a vapore.

Non è raro trovare cinque o più di queste imbarcazioni legate contemporaneamente alla riva del fiume, e l'ampiezza e la maestosità delle barche del *Mississippi* guadagnano poco in confronto con alcune delle imbarcazioni più grandi del fiume *Yukon*.

I segnali sospesi richiamano l'attenzione sulle regine volanti del fiume, il re Bonanza, il canadese e la Sibilla, e migliaia si sono offerti per il sorprendente risultato della corsa al bianco *Horse Rapids*. Quindi qui, *come ai vecchi tempi del Mississippi*, la lotta per la supremazia ha portato all'accelerazione e al prometeico sprigionamento dell'intera scatola del fuoco. Oltre un centinaio di nuovi arrivi dal Fiume furono registrati a *Dawson durante la stagione quando le acque si liberano dal ghiaccio nel 1899*.

(A. Heilprin)

Al principio della mia esistenza nata all'orfanotrofio, fui introdotto a una specie di *'vita in transito'*, passando da un *'guardiano'* all'altro, da uno spettatore all'altro, da

un idiota all'altro, mentre i legni veniva caricati su battelli a vapore del Mississippi.

In effetti, si trattava piuttosto di un continuo passaggio approssimativo di brevi palcoscenici, brevi seppur eterni ritratti, comunque molto distanti dalla mia città natale in Ohio... o in qualsiasi parte del mondo...



E ho sempre pensato che non ci sarebbero stati così tanti *'frammenti figurativi'* *'personaggi da palcoscenico'* *'caratteriali comparse'* che potevano essere trascurati ed attraverso i quali, osservandoli, navigo il difficile Fiume della Vita; ed ora lo confesso, mi sono dilettrato attraverso la *'maschera'* di quei lineamenti, e se i passaggi non fossero stati così ampiamente ispirati da questi personaggi da teatro: caricature di se medesimi pur atteggiandosi ad altri; sarei regredito ad un improprio palcoscenico.

Questione di stile!

Questione di intelligenza!

Tutto è Teatro in questa loro comparsa, a noi l'intelligenza della (loro) maschera restituita e riflessa allo specchio del delirante 'atto' della Storia...

Alla fine, all'età di otto o nove anni, fui spedito a Buffalo, New York, per essere messo a scuola.

Sono stato mandato lungo il lago Erie da Toledo, a bordo del vecchio piroscifo Indiana, comandante del capitano Appleby.

Molte Anime che affollano il Fiume ricorderanno questo mestiere, il primo con cui mi sono dilettrato, e da parte mia ora ricordo il 'nobile indiano meccanizzato' con cui attraversare il Fiume di Anime, mentre si trova a cavalcioni nella solitaria catasta di fumo che lentamente penetra l'alba come il tramonto. Anche un magro gruppo di 'ottoni', in posa e seduti vicino a lui come la generosa usanza di quei giorni, ed imbarcato al piroscifo durante il viaggio si ode musica fine, oppure, suono scomposto e sgradevole, sapete... dipende molto dal 'copione' recitato.

Dallo stile.

Dalla Compagnia del teatro!

Dipende molto dal regista della nuova Compagnia!

Ad uno sguardo più attento, il coraggio attenuato e affumicato della mia èstasi giovanile, ahimè! sembra più una sagoma indifferente intonacata e belligerante contro il cielo; ma è stato il primo pezzo di statuaria bellezza colta che abbia mai visto e sentito; e il Belvedere di Apollo, a Roma, o l'orchestra di Strauss, guidata da lui stesso, a Vienna, non ha mai suscitato in me così tanti brividi di ammirazione.

Trascorsero molti mesi prima che quell'indiano di spessa lamiera smettesse di navigare di giorno come di

notte attraverso una nuvola mista di fumo e carbone... e musica d'ottone, nei miei sogni da ragazzo.

Il lago era straordinariamente calmo e l'intero passaggio per Buffalo è stato, per anni, uno dei miei ricordi più piacevoli. In quel Viaggio, senza dubbio, fu generato il primo amore per i battelli a vapore, il cui frutto maturò poco dopo nelle avventure che sto per raccontare. Ma questo affetto sconfinato per le specie di imbarcazioni in questione mi consente di ricordare, come si vedrà direttamente, i nomi di tutti i vecchi piroscafi da lago e di Fiume che avevano a che fare con la mia infanzia.

Senza manifestare un compassionevole sentimento che sono sicuro non commuove o commuoverà alcuno, nel narrarvi dei due o tre miserabili anni trascorsi in compagnia di questi teatranti, futuri razzisti di ben altre commedie non più recitate per ampie platee.

Ho avuto presagi della mia prima visione del grande Mississippi e del funzionamento pratico della legge di Lynch allo stesso tempo nella notte del nostro avvento al 'Cairo' ben illuminata dai fuochi di una magistrale esecuzione.

Un negro, a quanto pare, era il proprietario o il locatario di una vecchia barca del molo che era stata ormeggiata all'argine di quella città adibita ad uso di sala da gioco. Il comitato di vigilanza, che allora governava il Cairo, si era spesso sforzato di catturare il negro e di sottoporlo a processo; ma lui, astuto, aveva passaggi segreti da una parte all'altra del molo, con cui sfuggiva sempre ai suoi inseguitori.

Non avendo dubbi sul fatto che fosse colpevole di diversi omicidi, i vigilantes, nella notte del nostro arrivo, erano scesi sull'argine, duecento o trecento, armati, ben equipaggiati e determinati a catturarlo. In risposta alle loro convocazioni non ricevettero altro che insulti dal

negro, ancora fuori dalla vista e al sicuro in uno dei suoi nascondigli.

A un dato segnale la nave del molo fu incendiata e fu lasciata andare alla deriva, e mentre galleggiava nella corrente, i vigilantes la circondarono con piccole imbarcazioni, e con i fucili pronti per impedire la fuga del negro.

Quando la barca del molo era nel Fiume, il negro apparve audacemente nel luogo che, nel mezzo di tutte le imbarcazioni fluviali di quel tipo, veniva lasciato aperto per l'accoglienza e lo scarico delle merci. E ora si verifica una scena, così sensazionalmente drammatica, così facilmente adattabile al palcoscenico di questi ultimi giorni, che non avrei il coraggio di metterla in relazione con la verità se non avessi assistito ai miei occhi.

Il negro non è stato catturato fino a quando non ha rotolato un grosso barilotto di polvere nel mezzo dello spazio aperto appena menzionato. Mentre si trovava alla luce della sua nave in fiamme, la gente delle piccole barche nel fiume poteva vedere che aveva un moschetto carico ed il barilotto di polvere. Quindi il negro li sfidò a salire e prenderlo, versando su di loro allo stesso tempo orribili giuramenti e maledizioni che raramente provengono dalle labbra dell'uomo.

Le piccole imbarcazioni mantenevano ora una distanza adeguata, i loro occupanti si preoccupavano solo di impedirne la sua fuga in acqua. Mentre le fiamme si addensavano attorno a lui, il negro si fermò, fluttuando nell'oscurità che avvolgeva il maestoso fiume, con il suo moschetto ed armato ancora del barile di polvere, impreca e sfidando i suoi carnefici. Abbiamo udito l'esplosione lungo il torrente e abbiamo visto affondare la barca del molo.

Il giorno dopo parlai con il capo della Compagnia sulle piccole imbarcazioni, un omino basso e robusto,

con un occhio penetrante. Ha detto che non aveva il cuore di sparare al negro, perché ha mostrato un tale coraggio. Confessò persino che, per lo stesso motivo, si sentiva quasi dispiaciuto per la vittima, dopo che l'esplosione lo aveva portato nell'eternità.

Un vecchio artista arriva a guardare i modi, ora silenziosi ora confusi e pazzeschi, che da quell'apparente silente perbenismo derivano, 'figura scenica' della vita ordinaria con tutto l'orrore dei suoi volti, dipinto e scolpito come una maschera della tragedia greca e con essa della Vita. Con i suoi costumi, i luoghi, con i suoi teatri, ispirando lo stesso tipo di desiderio ed interesse romantico con cui una certa specie di giovane immagina guardare sempre all'impossibile gloria di viaggiare in una più profonda realtà naturale irrimediabilmente dismessa e persa.

...Va da sé che fra il naturalista e l'artista corre un filo antropologico nonché scientifico. E quando ricordiamo i detti 'pagani' inscenare danze propiziatorie in onore della loro Natura così pregata, imitandone scene e più naturali profili, anche l'artista sciamano cerca adempiere ad ugual medesimo rito e funzione, nel riproporre quei ghigni quei musci quei volti quei costumi sociali...

Con molte delle Compagnie con cui abbiamo viaggiato il nostro compito antico, e pur se insceniamo l'orrore sociale, per ogni maschera interpretata, corre tanta differenza fra la bellezza della natura e da tutto ciò che da lei deriva...

(Ralph Keeler)

Un nuovo teatro dell'opera, con una capienza di forse settecento o ottocento spettatori, ma pubblicizzato per duemila, è stato aperto al pubblico lo scorso agosto, dopo una costruzione, si sostiene, di sole due settimane. È stagione il repertorio comprendeva, tra le altre opere teatrali, Michael Strogoff e Camille, entrambi i quali,

anche nel loro tipo di presentazione più cruda, si sono sentiti bene al polso del pubblico.

(A. Heilprin)



Dov'è ora Billy Rice?

Era la mia gioia, insieme agli altri astri degli show negri: Billy Birch, David Wambold, Backus e un'altra splendida dozzina di loro colleghi che mi allietarono la vita quarant'anni fa' e anche dopo. Birch, Wambold e Bachus se ne sono andati da anni; e con loro, per mai ritornare, io credo, l'autentico 'nigger show', il genuino e stravagante 'nigger show': lo spettacolo che per me non aveva eguali e il cui eguale non si è ancora visto, che io sappia.

Abbiamo gli splendori dell'opera; e io ho visto e ho goduto assai il primo atto di ogni creazione di Wagner, ma il suo effetto fu sempre così potente che un atto era più che sufficiente; quando sono rimasto per due atti sono uscito fisicamente esausto; e quando ho osato assistere all'intera opera il risultato è stato assai prossimo... al suicidio!

Ma se potessi riavere il 'nigger show' nella sua purezza e nella sua perfezione originaria non saprei che farmene dell'opera soprattutto quella di Wagner...

A mio parere, per le menti elevate e gli spiriti sensibili l'organetto a manovella e il 'nigger show' rappresentano l'apice, il culmine, alle cui rarefatte altitudini le altre forme dell'arte musicale non possono sperare di giungere!

Ricordo il primo spettacolo musicale di negri che abbia mai visto. Dev'essere stato un po' dopo il 1840.

Era una istituzione nuova.

Nel nostro villaggio di Hannibal non ne avevamo mai sentito parlare e irruppe come una lieta e clamorosa sorpresa. Le rappresentazioni durarono una settimana e si replicarono ogni sera. Gli ecclesiastici non vi assistevano, ma la gente del mondo accorreva e si deliziava. Laggiù gli ecclesiastici non assistevano agli spettacoli, a quei tempi.

I menestrelli comparivano con le mani e il viso neri come il carbone e i loro vestiti erano una chiassosa e stravagante parodia del modo di vestire degli schiavi delle piantagioni di allora; non è che gli stracci dei poveri schiavi fossero messi in caricatura, perché ciò non sarebbe stato possibile: la parodia non avrebbe potuto aggiungere nulla di stravagante al triste mucchio di stracci e rappazzati che formavano i loro vestiti; ciò che veniva parodiato era la forma ed i colori di tali vestiti.

A quei tempi erano di moda i colletti alti e il 'menestrello' compariva con un colletto che gli avvolgeva e nascondeva mezza testa e sporgeva in avanti tanto da lasciargli vedere a stento lateralmente, al di sopra delle punte. La giacca talvolta era fatta di tela da tende e aveva delle code che pendevano fin quasi ai

calcagni e bottoni grossi quanto una scatola di lucido per scarpe.

Il ‘menestrello’ parlava un dialetto negro molto largo; lo usava con competenza e disinvoltura ed era ameno: ameno in modo soddisfacente e delizioso. Però, fra la troupe dei menestrelli, ve n’era uno, a quei tempi, che non vestiva in modo così strambo e non parlava il dialetto negro. Vestiva l’impeccabile abito da sera dell’uomo bianco della buona società e usava un linguaggio enfatico, manierato, cerimonioso e penosamente obbediente alle regole grammaticali; un linguaggio che gli ingenui villici credevano fosse quello autentico che si sfoggia fra l’alta società cittadina e lo ammiravano grandemente e invidiavano l’uomo che sapeva fabbricarlo sul posto senza riflettere e parlarlo in quel modo facile, disinvolto, artistico...

‘Ossa’ sedeva a un capo della fila dei ‘menestrelli’, ‘Banjo’ all’altro, e l’elegante signore ora descritto, nel mezzo. L’uomo nel mezzo presentava la buffoneria. L’accurata eleganza del suo vestito conferivano credibilità all’intero show, e la studiata raffinatezza facevano credere ai villici, accompagnata al suo colto linguaggio, della credibilità dello show, creando un contrasto esilarante con l’intero spettacolo, o buffonata...

‘Ossa’ & ‘Banjo’ erano i migliori buffoni della compagnia e sapevano sfruttare al massimo tutto il ridicolo che si poteva ottenere dipingendosi e vestendosi in modo a volte strambo e stravagante ed a volte elegante... Ogni tanto erano interrotti da qualche bella Soubrette, di cui ricordo con amore e delizia ed un po’ di malizia la brava Lo schema fondamentale del ‘minstrel show’ fu lasciato inalterato per molti anni che parvero secoli....

Al principio non c’era lo spartito sul palcoscenico solo qualche ‘pizzino’; poi comparve il ‘messaggino’, ed

il pubblico in attesa non aveva davanti agli occhi null'altro che la fila di sedie vuote oltre le luci della ribalta; poi i menestrelli entravano ed erano accolti da un caloroso applauso; prendevano posto, ciascuno col proprio strumento; quindi l'aristocratico che sedeva in mezzo cominciava con frasi come questa:

...Spero signori, di avere il piacere di vedervi nella vostra usitata eccellente condizione di salute e che ogni cosa vi fu prospera da che ebbimo la buona sorte... di incontrarvi...

'Ossa' rispondeva per conto suo, poi continuava dicendo della particolare fortuna che gli era toccata di recente; ma mentre raccontava lo interrompeva 'Banjo', e fra i due nasceva una simpatica buffonata... Talvolta l'alterco durava parecchi minuti e noi attendevamo con impazienza il 'messaggio' aggiornato...

Talvolta l'alterco durava cinque minuti, durante i quali i due avversari si urlavano in viso le più tremende minacce, coi nasi a pochi centimetri di distanza, mentre il pubblico rideva a crepapelle davanti a questa felice e accurata imitazione dei consueti e familiari litigi; finalmente un po' per volta, i due litiganti si allontanavano non senza impressionanti minacce, per la 'prossima volta' che avrebbero avuto la sventura di attraversarsi la strada; poi, però, ritornavano alle loro sedie e brontolavano all'indirizzo dell'altro finché il pubblico non si fosse ripreso dalle convulsioni e dagli accessi riso e non si fosse calmato.

L'aristocratico nel mezzo, a questo punto diceva qualcosa con cui, senza darlo a vedere, intendeva rammentare e far raccontare a uno degli uomini ai suoi lati un'espressione umoristica: cosa che gli riusciva sempre. Di solito era un'esperienza ammuffita e stantia, e vecchia quanto ...l'America.

Una di queste, che immancabilmente mandava in visibilio il pubblico di quei tempi finché i ‘menestrelli’ non l’ebbero sfruttata all’estremo, era il racconto fatto da ‘Ossa’ delle peripizie incontrate durante una tempesta per mare. La tempesta era durata così a lungo che le provviste avevano finito per esaurirsi. Il signore nel mezzo chiedeva ansiosamente come l’equipaggio fosse riuscito a sopravvivere.

‘Ossa’ rispondeva:

– Mangiavamo uova!

– Mangiavate uova?

E dove le prendevate?

– Ogni giorno, nel culmine della tempesta, il capitano ne faceva due.

Per i primi cinque anni (ma forse qualcuno di più) questo scherzo mandò in convulsione gli spettatori, ma in seguito il popolo degli Stati Uniti lo aveva udito tante volte che non lo rispettò più e lo accolse con silenzio profondo, colmo di biasimo e d’indignazione, insieme ad altre freddure dello stesso calibro cadute in disgrazia dopo lungo ed onorevole... servizio!

Il ‘minstrel show’ nacque un po’ dopo il 1840 ed ebbe una carriera fortunata per circa trent’anni; poi degenerò diventando uno spettacolo di varietà, e fu tutto spettacolo di varietà, tranne una o due scene con negri gettate lì a casaccio. L’autentico spettacolo negro è morto e sepolto da trent’anni. A mio parere era qualcosa di veramente delizioso, un ottimo suscitatore di riso, e mi addolorava che se ne sia andato.

Come ho detto, solo la gente del mondo accorse al primo ‘minstrel show’ di Hannibal.

Dieci o dodici anni dopo esso era in America non meno consueto del ‘Quattro di Luglio’, ma mia madre non lo aveva ancora visto. Aveva circa sessant’anni allora e venne a St. Louis insieme a un’altra cara vecchietta di Hannibal della stessa età, Zia Betsey Smith. Non era zia di nessuno in particolare ma lo era dell’intera Hannibal. Al pari di mia madre, neanche Zia Betsy Smith aveva mai visto uno spettacolo di negri. Erano tutt’e due molto vivaci; la loro età non contava; andavano pazze per le cose emozionanti, per le novità, per tutte quelle cose in voga che non fossero sconvenienti per chi frequentava la chiesa....

Mi ricordo, pace alle loro buone anime, che si alzavano sempre presto per vedere la sfilata del circo fare il suo ingresso in paese e si rammaricavano che i loro principi morali non permettessero di seguirlo fin sotto la tenda; erano sempre pronte per i cortei del ‘Quattro Luglio’ e della scuola domenicale di dottrina per le conferenze, le assemblee, gli esercizi spirituali in chiesa o all’aperto – per ogni sorta di dissipazione, in realtà, di cui non si fosse certi che avessero alcunché di irreligioso -, né si lasciavano mai sfuggire... un funerale...

Ma i missionari, cui le mie zie andavano veramente pazze, e per i quali divennero anche un po’ eretiche..., non erano altro che la ‘troupe dei Christy Minstrels’, a quei tempi una delle più famose e delle migliori. Vi andammo presto e occupammo dei posti in prima fila. Di lì a poco, quando tutti i posti dell’ampia platea furono occupati, erano presenti 1600 persone. Tutte urlanti... ed in delirio... Allorché i negri uscirono in fila sulla scena nei loro costumi grotteschi e bizzarri, le due vecchiette erano quasi mute per lo stupore. Io spiegai loro che laggiù in Africa i missionari andavano sempre vestiti così.

Mia zia Betsy disse, con tono di rimprovero:

– Ma quelli sono negri!

Risposi:

– Non conta molto; in un certo senso sono americani, perché lavorano per la Società Americana per le Missioni... e noi divenimmo tutti Missionari...

(*Twain, Autobiografia*)



Dawson è stata messa in contatto diretto con il mondo esterno dall'ingresso del telegrafo, e sin dai primi giorni di ottobre i messaggi hanno navigato liberamente in mare fino a *Skaguay*. È vero che un tratto senza fili di centinaia di miglia separa ancora questa città dal porto di rilevante importanza più vicino al continente, ma senza dubbio molto prima verrà colmato anche questo vuoto nella linea di comunicazione. Può essere prima di quanto immaginiamo per mezzo della telegrafia senza fili, poiché si ipotizza che il governo canadese guardi con favore alla sperimentazione del sistema Marconi; o, cosa più probabile, la fine desiderata sarà determinata dalla posa di un filo continuo. La straordinaria rapidità con cui sono state posate le cinquecento - seicento miglia di filo di terra - cinque e sette miglia al giorno - dialoga bene con il morale del progresso al servizio dell'ingegneria canadese.

Nei suoi aspetti commerciali e residenziali la città ha compiuto notevoli progressi. I giorni in cui era inghiottita dal fango sono praticamente finiti e da un'estremità all'altra, si può tranquillamente percorrere le strade sui bordi dei marciapiedi sicuri. Non solo la strada principale è adeguatamente asfaltata, ma anche diverse strade che corrono parallele ad essa, e parti di strade che si incrociano ad angolo retto. Un saggio piano regolatore ha spazzato via le baracche e le cabine dal lato del fiume della strada principale, e ora si gode una vista quasi ininterrotta della sponda opposta del torrente, già costellata da gigantesche insegne pubblicitarie annunciando vendite a buon mercato in articoli e dirigendo a negozi particolari nella metropoli del Nord.

I negozi di Dawson hanno raggiunto la dignità degli stabilimenti con coperture in ferro ondulato, facciate in vetro piano e mensole e banconi in sequoia. Seguendo da vicino le costruzioni pionieristiche quali grandi magazzini, o depositi di merci, dell'Alaska Commercial Company & della North American Trading and Transportation Company, la Alaska Exploration Company, la Ames Mercantile Company e la Yukoner Company.

Molti negozi espongono una linea diversificata di merci, mentre altri sono limitati ad una singola tipologia di prodotti, quattordici dollari per un paio di pantaloni realizzati su ordinazione colpisce l'immaginazione oltre che il portafoglio, quando una qualità di prima scelta di stivali o scarpe può essere ottenuta per cinque dollari e sei dollari.

Pasti davvero buoni possono essere consumati quasi ovunque da un dollaro a un dollaro e mezzo, e i migliori Hotel forniscono ventuno pasti per venticinque dollari, senza nuocere alla qualità del prodotto offerto.

Il latte di mucca può ora essere aggiunto regolarmente al caffè, poiché la mungitrice lavora a pieno regime in

tutto il paese. Il prezzo delle camere negli Hotel rimane ancora alto - da quattro a sei dollari a notte, senza pasti - ma il servizio di queste camere è notevolmente migliorato. In alcune locazioni di carattere strettamente privato, l'alloggio per un certo periodo di permanenza può essere ottenuto per quindici dollari la settimana o, dove le condizioni dell'ambiente circostante non sono attentamente esaminate, per ancora meno. Un Hotel nuovo e capiente, l'Hotel Metropole, cresciuto dalla ricchezza del 'Re dei Klondike' - Alexander Mac Donald - è stato recentemente aggiunto a quelli con il design meno pretenzioso che ha servito la comunità 'pellegrina' l'anno scorso.

L'esplosione del 26 aprile, con la quale un quarto della parte commerciale di Dawson è andata a fuoco, ha dato l'opportunità di introdurre miglioramenti, e il più importante di questi è quello che ha portato alla rimozione di case e resort di cattiva reputazione sorte nel cuore della città.

Le donne più raffinate possono ora sfilare per le strade senza che la loro delicata sensibilità sia offesa dall'intrusione pubblica degli immorali del mondo inferiore. Il tono dei pubblici luoghi di divertimento, i teatri e le case da ballo, sono stati anche in una certa misura elevati, anche se lungi dall'essere sufficientemente all'altezza, e qualche talento reale occasionalmente brilla dietro le luci della ribalta.

(A. Heilprin)

Cominciai la carriera del conferenziere nel 1866 nella California e nel Nevada; nel 1867 tenni conferenze a New York una volta, e diverse volte lungo la vallata del Mississippi; nel 1868 feci l'intero giro del West pensavamo addirittura, nel 1899, di approdare anche in Alaska; e nelle due o tre stagioni seguenti, a questi miei viaggi si aggiunse anche l'Est.

A quei tempi era in pieno splendore il circuito delle sale per conferenze e l'ufficio di James Redpath in School Street, a Boston, ne aveva la direzione in tutti gli Stati del Nord e nel Canada. Redpath forniva le conferenze in serie di sei od otto alle sale di tutta la nazione per una media di circa cento dollari per sera e per conferenza. Le sue provvigioni erano del dieci per cento; ogni conferenza veniva tenuta all'incirca centodieci volte in una stagione. Disponeva di una quantità di nomi che attiravano il pubblico...



Come nel *minstrel show*, in principio il presidente mi presentava al pubblico, ma le presentazioni erano adulatorie in modo così grossolano che mi vergognavo, e inoltre dovevo cominciare il mio discorso in condizioni di grande svantaggio.

Era un'abitudine stupida, superflua e insopportabile.

Chi presentava era di solito un somaro e il discorso che si era preparato in anticipo era un'accozzaglia di volgari complimenti e di desolanti tentativi d'ironia; sicché dopo la prima stagione mi presentai sempre da me: e mi servii, naturalmente, di una parodia dell'antica e frusta presentazione. Il mutamento non fu bene accolto dai presidenti di comitato. Alzarsi solennemente di

fronte a un numeroso pubblico di concittadini e pronunciare il loro piccolo e diabolico discorso era la gioia della loro vita, e vedersela sottratta non era facile a sopportarsi.

La mia autopresentazione fu per un po' un avvio efficacissimo, ma in seguito non servì più. Doveva essere composta con grandissima cura e declamata con zelo, così che tutti i presenti che non mi conoscevano fossero indotti a credere che io fossi soltanto il presentatore e non il conferenziere; e anzi restassero nauseati dalla fiumana di elogi smisurati, alla fine, quando lascio cadere casualmente una frase e dicevo che il conferenziere ero io e avevo parlato di me stesso, l'effetto era assai soddisfacente.

Ma la carta fu buona soltanto per un po', come ho detto; infatti ne parlarono i giornali, dopo di che non potei più giocarla, perché il pubblico già sapeva ciò che sarebbe successo e conteneva le proprie emozioni.

Tentai allora una presentazione ricavata dalle mie esperienze californiane. La faceva con grande serietà un lungo e goffo minatore del villaggio di *Red Dog*. Il pubblico lo spingeva, suo malgrado, a salire sul podio e a presentarmi. Stava lì a pensarci un momento, poi diceva:

Di quest'uomo io non so nulla. So solamente due cose: una è che non è mai stato in un penitenziario, e l'altra...

...seguiva una pausa; poi quasi con tristezza:

non ne so il perché.

La cosa funzionò per un po', finché i giornali non ne parlarono e le tolsero tutto il sugo; e da allora lasciai perdere ogni specie di presentazione.

Ogni tanto mi capitava qualche piccola avventura che poi ricordavamo solo con grande sforzo.

Una volta si giunse in ritardo e non si trovò all'arrivo né il comitato né la slitta. C'infilammo in una via nella gaia luce lunare, vedemmo una fiumana di gente dirigersi tutta da una parte, pensammo si recasse alla conferenza - giusta supposizione - e ci unimmo ad essa. All'ingresso nella sala cercai di farmi largo e di entrare, ma fui fermato dall'uomo che ritirava i biglietti.

Il biglietto, prego.

Mi piegai verso di lui e sussurrai:

Tutto in regola. Sono il conferenziere.

Ammiccò come in segno d'intesa e disse in modo da poter essere udito da tutti:

No, non me la fate. Ne sono entrati già tre finora, ma un altro, se vuole entrare, bisogna che paghi.

Naturalmente, pagai; era il modo più disinvolto per trarmi d'imbarazzo...

(Twain, Autobiografia)